

## PREVISIONI INCRESCIOSE

**Quanto costeranno in futuro il petrolio e la benzina? Le previsioni di analisti ed economisti sono spesso sbagliate. MiniWatt presenta un bilancio tramite previsioni che sono state battute dalla realtà.**



Il prezzo del petrolio (Brent) negli ultimi 12 mesi

(14-03-2008) Nella primavera del 2004, la banca Goldman Sachs pubblicò una previsione insuperabile per quanto riguardava la precisione: entro il 2007 il prezzo del petrolio avrebbe avuto una variazione tra i 50 e i 100 dollari, così si leggeva nel documento intitolato "Super Spike".

Qualcuno che pubblica simili previsioni, non è altro che un superficiale, ovvio e scontato, commentarono allora alcune voci. Tuttavia, per quanto riguarda il prezzo del petrolio, gli autori di "Super Spike" avevano visto giusto. Gli analisti faticano molto a prevedere esattamente il prezzo del petrolio. Coloro che l'hanno tentato lo stesso, hanno sbagliato di grosso. Nel 2004 e nel 2005, le previsioni degli esperti si rivelarono errate al 100 per cento.

Dove si fermerà il prezzo del petrolio nel 2008? Anche questa volta è difficile dare una risposta. Le stime degli esperti divergono più che mai. L'analista Claudia Kemfert, dell'Istituto di economia tedesco (DIW) pensa che, nei prossimi cinque, dieci anni, il prezzo potrebbe salire a toccare i 200 dollari al barile (159 litri). Bert Rürup, altro esperto tedesco, prevede invece che, nel 2008, il prezzo del petrolio si assesterà intorno agli 80 dollari; egli "non apprezza" quei colleghi che credono di conoscere esattamente il prezzo del petrolio con dieci anni in anticipo. In questi giorni il prezzo del petrolio si sta ormai avvicinando ai 110 dollari.

Ma quale può essere la causa di questi clamorosi errori nelle stime? Gli analisti prolungano spesso nel futuro il trend osservato in passato e non tengono conto di fattori straordinari quali catastrofi naturali e tensioni politiche, perché sono considerati eventi singolari che deformano il quadro generale, ma che purtroppo spesso ne determinano il reale sviluppo.

Soprattutto gli scenari "worst-case" (caso peggiore) sono spesso influenzati dagli interessi dei paesi petroliferi. Spesso già la paura di un'influenza negativa aumenta il prezzo del petrolio – un vantaggio solo per gli speculatori in generale.

Secondo la valutazione degli esperti, l'attuale prezzo record di circa 110 dollari al barile è, in notevole parte, dovuto a speculazioni. Una spallata al prezzo l'avrebbe data, non da ultimo, l'infondata ipotesi che, nel caso peggiore, le riserve di petrolio dell'OPEC si potrebbero esaurire entro il 2024. Fonte del messaggio: la stessa OPEC.

### 2004 – Un anno delle previsioni errate

All'inizio del 2004, il prezzo delle due qualità di riferimento, il Brent e il WTI, era intorno ai 31-33 dollari il barile – prezzi considerati dagli esperti troppo alti. Nella stessa primavera, quando normalmente la domanda diminuisce, i prezzi sarebbero

tornati attorno a 24-26 dollari, dicevano all'Economist Intelligence Unit (EIU) di Londra, il Centre for Global Energy Studies (CGES) e molti altri istituti. Anche l'OPEC, l'Organizzazione dei paesi petroliferi, aveva valutato la situazione in maniera sbagliata e aveva stabilito una riduzione della produzione.

Poi, nell'autunno del 2004, i prezzi esplosero. L'OPEC corse ad aprire al massimo il rubinetto e sospese temporaneamente le limitazioni della produzione, ma anche queste misure non riuscirono a frenare la corsa dei prezzi: in ottobre, un barile di WTI costava, per qualche giorno, 55,67 dollari raggiungendo una quotazione record, mai vista in precedenza.

Il bilancio del 2004 fa sorgere seri dubbi per quanto riguarda le previsioni dei cosiddetti esperti. Il collegio di esperti che annualmente si esprime sullo sviluppo economico della Germania, si era basato su un prezzo medio di 27 dollari, ma nella media annua, il reale prezzo del WTI era di 41,47 dollari e quello del Brent di 38,31 dollari a barile.

### **2005 – Un altro anno di previsioni errate**

Le previsioni errate continuano nel 2005. Il gruppo adetto allo studio delle materie prime di Lehman Brothers aveva previsto, nell'agosto del 2004, che il petrolio del Mare del Nord, il Brent, avrebbe raggiunto verso la metà del 2005 il prezzo di circa 35 dollari. Contemporaneamente, la Deutsche Bank prediceva che il prezzo sarebbe sceso sotto i 35 dollari, il prezzo, invece, salì e salì ancora. Verso la metà del 2005 aveva quasi raggiunto i 70 dollari, il doppio di quello previsto dagli esperti.

Un noto giornale tedesco, il Frankfurter Allgemeine Zeitung (FAZ), criticò allora che gli esperti avrebbero sottostimato la crescente domanda di petrolio dell'economia cinese e la riduzione della produzione da parte dell'Arabia Saudita. Ambedue i fattori sarebbero stati sufficientemente noti anche già nel 2004.

"L'enormità della domanda della Cina e degli Stati Uniti ci ha sorpreso", ammise Goldman Sachs nella primavera del 2005. Per quanto riguarda la Cina abbiamo pensato che la Repubblica Popolare continuasse a coprire la sua domanda energetica con il carbone, ma la richiesta era talmente elevata che la capacità delle centrali a carbone è risultata essere insufficiente, è quindi esplosa la domanda di petrolio.

Il FAZ criticò inoltre il fatto che gli esperti non avrebbero tenuto conto che le raffinerie degli Stati Uniti avevano lavorato da molto tempo a pieno regime senza le necessarie manutenzioni. Per questa ragione la produzione si sarebbe interrotta diverse volte con il risultato di impasse e di rincari. E anche Goldman Sachs criticò l'erronea valutazione delle riserve di petrolio degli Stati Uniti. Queste, nel 2004, sono calate a un livello preoccupante, eppure la maggior parte degli analisti hanno continuato ad usare i modelli previsionali degli anni novanta.

Anche il conflitto tra il governo statunitense e l'Iran è stato ignorato da molti esperti economisti per più di un anno, nonostante che i disaccordi con uno dei più importanti membri dell'OPEC siano le principali cause di nervosismo sul mercato petrolifero.